

Car sharing: la novità a Dalmine Auto elettriche del Comune ai cittadini

Il servizio. Il progetto prevede l'uso condiviso dei veicoli tra amministrazione e residenti. Il noleggio tramite app, con ritiro e consegna in piazza Matteotti. Il via settimana prossima

DALMINE

GLORIA VITALI

Auto elettriche comunali a disposizione anche dei cittadini: parte da Dalmine l'ultima frontiera del car sharing. Il progetto si chiama «E-Vai Public» e prevede l'utilizzo condiviso di veicoli elettrici di ultima generazione tra amministrazione comunale dalminese e cittadinanza, in fasce orarie diverse e compatibili tra loro. Il progetto nasce dalla collaborazione tra E-Vai, la società privata di car sharing del Gruppo Fnm (che gestisce in tutta Lombardia oltre cento postazioni di car sharing elettriche soprattutto in luoghi strategici come aeroporti, stazioni, piazze, ospedali, università di oltre 30 località lombarde) e il Comune di Dalmine, nell'ambito del progetto europeo «I-SharE Life», dedicato alla sperimentazione di nuovi modelli di condivisione dei trasporti e vede Dalmine come apripista bergamasco del servizio (progetto simile è ai nastri di partenza anche a Bergamo dove il servizio di car sharing condiviso tra amministrazione e cittadini dovrebbe partire nei prossimi mesi).

Ma come funziona esattamente? Il comune di Dalmine si è dotato di due auto completamente elettriche (costo circa

20 mila euro) con autonomia di 400 chilometri, che verranno usate dal personale per svolgere le attività lavorative - in particolare quelle legate alla cultura e ai servizi sociali - dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 17,30.

Al di fuori di questi orari e nei week end, i veicoli saranno invece noleggiabili, tramite app, dai cittadini (e si spera dagli studenti universitari) ritirandoli e riconsegnandoli in piazza Matteotti, nei pressi della biblioteca e a pochi passi della sede della facoltà di Ingegneria dell'università degli studi di Bergamo, dove sono state create tre postazioni dedicate. Se le auto verranno consegnate all'amministrazione sabato prossimo alle 11 e utilizzate dal personale comunale già dal lunedì, il servizio in condivisione con studenti e cittadini partirà nei giorni successivi quando verrà realizzata dal privato una colonnina di ricarica nell'area dedicata al nuovo servizio.

«Niente chiavi, tutto prenotabile tramite smartphone e in quanto elettriche utili alla lotta contro le emissioni inquinanti - spiega il sindaco di Dalmine, Lorella Alessio -. È una duplice sinergia positiva questa tra il pubblico e privato: sia nella realizzazione sia nell'utilizzo ed è anche un'occasione a di-



Le piazzole di sosta per il car sharing «elettrico»: le vetture saranno a disposizione dei cittadini

Il sindaco Lorella Alessio «Duplice sinergia positiva tra pubblico e privato»

sposizione degli studenti, dopo la navetta sperimentale che collega le diverse facoltà universitarie di Bergamo, per limitare il ricorso al veicolo privato per venire in centro città».

«E-Vai public risponde in modo innovativo all'esigenza di mobilità sostenibile in forte crescita in tutto il territorio lombardo - commenta Augusto De Castro, consigliere dele-

gato di E-Vai - grazie alla collaborazione delle amministrazioni comunali, come Dalmine, il car sharing può arrivare anche in realtà locali non raggiunte dai grandi operatori, riducendo il ricorso all'auto privata da parte dei cittadini e rendendo più efficiente e sostenibile la gestione del parco vetture del comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani vandali devastano l'oasi Danni e rifiuti nell'area protetta

Dalmine

L'incursione tra sabato e domenica. Devastati capanno e recinzione. L'episodio denunciato ai carabinieri.

Hanno vandalizzato l'oasi del Picchio Verde, un'area umida protetta di alto valore naturalistico, in fondo a via XXV aprile distruggendo un capanno, rubando le tavole in legno e le sedie, e danneggiando la recinzione. Hanno lasciato sporcizia, tra cui lattine di birra, un coltello da caccia, resti di cibo e plastica e pezzi di legno, sulle sponde del fiume del Brembo dove avevano costruito un riparo di fortuna.

È successo a Dalmine tra sabato sera e domenica mattina nel Plis, il parco di interesse sovracomunale del Basso Brembo, e i responsabili, stando alle testimonianze raccolte, sono un gruppo di ragazzini minorenni della città. Probabilmente volevano passare una serata sulle rive del fiume Brembo, ma senza rispetto per quello spazio verde. Almeno a giudicare da quanto hanno lasciato sul terreno: bottiglie di birra e rifiuti vari. In diversi li avevano visti arrivare già dal pomeriggio di sabato con di-

verse borse della spesa, a piedi e in bicicletta. Li avevano fermati e avvertiti: non era zona dove fare pic-nic e accendere fuochi quella. Domenica mattina però l'amara scoperta: piante tagliate, sporcizia dappertutto (solo un mese fa oltre 300 volontari in un weekend hanno pulito le rive del Brembo raccogliendo 5 tonnellate di rifiuti) ma soprattutto i danni all'oasi protetta.

«Il fatto che siano entrati danneggiando la recinzione e che siano state tagliate e riutilizzate le tavole di legno del capanno fa pensare che non si tratta della solita bravata ma sia al contrario un'azione premeditata - spiega Paolo Maffioletti, presidente dell'associazione Il Picchio Verde che gestisce l'area umida - altrettanto preoccupanti però sono le azioni scellerate di questi ragazzi, come il taglio delle piante nel bosco, l'abbandono qua e là di rifiuti di ogni genere e l'accensione di fuochi che, complice il gran secco, avrebbero potuto causare seri problemi». Episodio che il comune di Dalmine non vuol lasciar correre. Ieri mattina infatti è stata presentata ufficiale denuncia alla stazione dei carabinieri dalminesi per danneggiamenti vandalici.



Tavoli danneggiati e rifiuti abbandonati dopo il raid all'oasi

Il presidente del Picchio verde: «Non è una bravata ma un'azione premeditata»

Un'oasi protetta che negli ultimi giorni oltre ad essere stata sotto attacco ha anche problemi dal punto di vista ambientale. Manca acqua nel laghetto. La causa è la manutenzione di una roggia da parte del consorzio di bonifica: «Doveva essere riaper-

ta il 25 marzo ma ad oggi ancora nulla - continua il presidente del Picchio Verde - tutto ciò sta causando seri problemi alle 500 piante novelle, fra acquatiche e terrestri, che sono state piantumate proprio nei giorni a ridosso della prevista apertura. Stiamo provvedendo ad una innaffiatura manuale con secchi e innaffiatoi, quasi fantozziana per chi ci vede, ma è davvero poca cosa. E nonostante diversi interessamenti e richieste, il consorzio non ci ha ancora fatto sapere quando potremo riavere l'acqua».

Gloria Vitali